

MATTIA CARTOLANO*

*Scrivere nella preistoria.
Osservazioni su oggetti portatili incisi
nel Vicino Oriente Neolitico*

TITLE: *Writing in Prehistory. Observations on Engraved Portable Objects in the Near Eastern Neolithic.*

ABSTRACT: The extraordinary spread of symbolic and ritual forms during the Neolithic in the Near East is known as one of the most important developments in human evolution. Among these symbolic configurations, iconic and geometric representations have been the focus of several studies, particularly in the last 50-60 years, considering the numerous archaeological discoveries that highlight the extraordinary capacity for cooperation and communication in the first large villages. The present work examines images on portable artefacts (n=304), such as stone tools and plaques, from 27 Neolithic settlements (ca 9700-6600 BC) located in different regions of Southwest Asia. The proposed observations shed light on the possible use of such portable objects and in general on the origins of graphic communication in prehistory. It is argued that the invention of writing originated from the development of certain written communication systems that emerged as early as these crucial prehistoric stages.

KEYWORDS: Neolithic; Invention of Writing; Graphic Communication; Prehistory; Human Cognition.

La straordinaria diffusione di forme simboliche e rituali durante la fase preistorica del Neolitico nel Vicino Oriente è conosciuta come uno degli sviluppi più importanti dell'evoluzione umana. Fra queste configurazioni simboliche, le raffigurazioni iconiche e geometriche sono state al centro di numerosi studi, particolarmente negli ultimi 50-60 anni, alla luce di numerose scoperte archeologiche che evidenziano le straordinarie capacità di cooperazione e comunicazione nei primi grandi villaggi. Il presente lavoro esamina segni e immagini raffigurate su manufatti mobiliari (n=304), come per esempio utensili e placchette in pietra, provenienti da 27 insediamenti Neolitici (datati circa 9700-6600 a.C.) localizzati in diverse regioni dell'Asia sud-occidentale. Le osservazioni proposte fanno luce sul possibile utilizzo di tali oggetti portatili e in generale sulle origini della comunicazione grafica nella preistoria. Si sostiene dunque che l'invenzione della scrittura ha origine dallo sviluppo di alcuni sistemi di comunicazione scritta che emergono già in queste cruciali fasi preistoriche.

PAROLE CHIAVE: Neolitico; Invenzione della scrittura; Comunicazione grafica; Preistoria; Cognizione umana.

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/17519>

Copyright © 2023 The Author

This work is licensed under a Creative Commons Attribution 4.0 International License

<<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>>

Introduzione

• I periodo Neolitico nel Vicino Oriente è uno dei periodi preistorici più importanti dell'evoluzione umana in quanto proprio in questa fase si verificano cambiamenti e trasformazioni a livello individuale e collettivo, i cosiddetti punti di non ritorno, che determinano l'evolversi della specie umana. Nella finestra cronologica che va dalla fine del X millennio fino al VI millennio a.C. le comunità primitive del Sudovest Asiatico adottano gradualmente sistemi innovativi e alternativi di organizzazione sociale, economica e politica in concomitanza con

mutamenti dell'ambiente naturale e costruito. Stiamo parlando in particolare dell'addomesticamento e allevamento/coltivazione di alcune specie animali, come capre, maiali, bovini, e vegetali (legumi e cereali) e quindi l'introduzione dell'agricoltura e della pastorizia nell'economia di quel tempo.¹ Inoltre, con il passare dei secoli le comunità neolitiche abbandonano progressivamente sistemi di formazione sociale essenzialmente nomadi, fondano i primi grandi villaggi, stanziandosi in determinati luoghi per periodi più lunghi e non solamente a cadenza stagionale. Questo svilupparsi a livello di insediamento comporta anche cambiamenti a livello architettonico come le costruzioni di case a pianta rettilinea o semi-rettilinea, invece di circolare o ovale.² suddivise in ambienti separati, erette su più livelli (generalmente su due piani), costruite con materiali più resistenti e soggette anche a serie di rifacimenti e ristrutturazioni periodiche. Il Neolitico è noto anche per quella che alcuni hanno considerato l'esplosione del simbolismo e delle forme rituali.³ Sin dal Paleolitico prodotti artistici e pratiche funerarie elaborate cominciano ad apparire sia nel continente africano che in Eurasia. Dal X millennio in poi, tali forme simboliche e funzioni rituali appaiono in maniera più consistente e variegata nel Vicino Oriente. L'intensità e la frequenza dell'evidenze archeologiche che mostrano segni, immagini pittoriche, statuette in argilla,

* Alma Mater Studiorum Università di Bologna (IT), mattia.cartolano@unibo.it.

Questa ricerca è un risultato del progetto ERC *INSCRIBE. Invention of Scripts and their Beginnings*, assegnato a Silvia Ferrara. Il progetto è stato finanziato dal Consiglio Europeo della Ricerca (ERC) nell'ambito del programma di ricerca e innovazione Horizon 2020 dell'Unione Europea (Grant Agreement No. 771127).

This research is an output of the ERC Project *INSCRIBE. Invention of Scripts and their Beginnings*, awarded to Silvia Ferrara. The project has received funding from the European Research Council (ERC) under the European Union's Horizon 2020 research and innovation program (Grant Agreement No. 771127).

¹ Per approfondimenti sul tema, vedi *Life in Neolithic Farming Communities: Social Organization, Identity, and Differentiation*, a cura di Ian Kuijt, New York, Kluwer Academic Publishers, 2000; ALAN SIMMONS, *The Neolithic Revolution in the Near East: Transforming the Human Landscape*, Tucson, University of Arizona Press, 2011; MELINDA ZEDER, *The Origins of Agriculture in the Near East*, «Current Anthropology», LII, 2011, pp. 221-235.

² Vedi per esempio la transizione architettonica nell'Anatolia centrale discussa in *Space Making and Home Making in the World's First Villages: Reconsidering the Circular to Rectangular Architectural Transition in the Central Anatolian Neolithic*, «Journal of Anthropological Archaeology», LXIV, 2021, pp. 101-357.

³ Vere Gordon Childe fu tra i primi a introdurre il concetto di rivoluzione neolitica alla luce delle numerose scoperte di manufatti decorati e dei primi villaggi in Europa. Nel Vicino Oriente, i primi grandi siti Neolitici vengono investigati e resi pubblici da noti archeologi come Kathleen Kenyon, James Mellaart e Robert John Braidwood. Negli ultimi cinquanta-sessant'anni, l'interesse sugli sviluppi socio-economici e il simbolismo in questa fase preistorica esplose in particolare grazie all'opera JACQUES CAUVIN, *The Birth of the Gods and the Origins of Agriculture*, Cambridge, Cambridge University Press, 2000, tradotta in inglese da Trevor Watkins, altro noto archeologo che assieme ad altri suoi contemporanei ha contribuito significativamente allo studio sull'evoluzione umana nel Neolitico negli ultimi decenni.

monumenti in pietra e contesti rituali sono costantemente visibili in questo periodo. Si creano chiaramente spazi, luoghi, edifici interamente dedicati al culto, a riunioni di comunità di una certa rilevanza e secondo alcuni studiosi anche per funzioni religiose.⁴

Il quadro cronologico di questo studio si concentra sulle prime fasi del Neolitico, noto come il Neolitico preceramico, dove l'utilizzo della ceramica come strumento per la conservazione e gestione delle risorse è prevalentemente assente. Notoriamente il Neolitico preceramico si suddivide in due fasi: il PPNA (*Pre-Pottery Neolithic A*), datato all'incirca 9700-8500 a.C., e il PPNB (*Pre-Pottery Neolithic B*), 8500-6900 a.C.⁵ Sebbene non applicabile in tutte le regioni del Vicino Oriente,⁶ tali nomenclature cronologiche permettono di distinguere i principali sviluppi, come a esempio, nell'architettura (da ovale a rettangolare), nell'economia e nell'industria litica, che si riscontrano frequentemente in diversi siti del Sudovest Asiatico, anche se non esattamente contemporanei.⁷ Gli sviluppi sociali ed economici, infatti, sono fondamentalmente di carattere policentrico e multidirezionale che non hanno un'origine monocausale ma emergono nelle regioni a fasi e ritmi diversi.⁸

Il presente lavoro vuole *in primis* evidenziare il grado di iterazione fra le comunità del Neolitico preceramico al fine di sottolineare l'intensa attività di scambio di informazioni e di commercio. Si propone poi un'analisi delle rappresentazioni inscritte su oggetti portatili (ossia manufatti con dimensioni inferiori ai 15 cm). Questo studio non intende investigare i potenziali significati che determinati segni e immagini possano rappresentare. Si vuole invece evidenziare importanti aspetti riguardo

⁴ Vedi per esempio gli studi supportati della fondazione John Templeton a cura di Ian Hodder, in particolare *Religion in the Emergence of Civilization: Çatalhöyük as a Case Study*, Cambridge-New York, Cambridge University Press, 2010; *Religion at Work in a Neolithic Society: Vital Matters*, Cambridge-New York, Cambridge University Press, 2014; *Violence and the Sacred in the Ancient Near East: Girardian Conversations at Çatalhöyük*, Cambridge, Cambridge University Press, 2019.

⁵ In alcuni siti e alcune regioni si distingue un'ulteriore fase preceramica, PPNC, 6900-6600 a.C., a questo riguardo si veda GARY ROLLEFSON, *Neolithic Chipped Stone Technology at 'Ain Ghazal, Jordan: the Status of the PPNC Phase*, «Paléorient», XVI, 1990, pp. 119-124.

⁶ La più marcata differenza cronologica si nota fra le regioni del Levante meridionale, dove originariamente nasce la suddivisione PPNA e PPNB, e le regioni dell'Anatolia centrale. Vedi MIHRIBAN ÖZBAŞARAN, HIJKE BUITENHUIS, *Proposal for a Regional Terminology for Central Anatolia*, in *The Neolithic of Central Anatolia, Internal Developments and External Relations During the 9th-6th Millennia cal. BC*, edited by Frédéric Gérard e Laurens Thissen, Istanbul, Ege Yayınları, 2002, pp. 67-77.

⁷ STEFAN KAROL KOZŁOWSKI, OLIVIER AURENCHE, *Territories, Boundaries and Cultures in the Neolithic Near East*, Oxford, Archaeopress, 2005.

⁸ HANS GEORG K. GEBEL, *There Was No Centre: the Polycentric Evolution of the Near Eastern Neolithic*, «Neo-Lithics», I-IV, 2004, pp. 28-32. Similmente per ciò che riguarda le narrative sulla domesticazione, si veda MELINDA ZEDER, *Central Questions in the Domestication of Plants and Animals*, «Evolutionary Anthropology: Issues, News, and Reviews», XV, fasc. 3, 2006, pp. 105-117.

all'uso di simboli su piccoli oggetti allo scopo di osservare alcuni elementi fondamentali nella comunicazione grafica preistorica, quali a esempio l'utilizzo di segni e immagini identiche e la loro collocazione nello spazio visuale. Tali aspetti ci permettono di riflettere sulle fasi evolutive dei processi di comunicazione scritta.

Reti di comunicazioni e relazioni interregionali nel Neolitico

Le testimonianze archeologiche sono fattori fondamentali che permettono di definire non solo le caratteristiche di una società ma anche la tipologia e la frequenza di interazione sociale. Poiché i contesti socioculturali preistorici si evolvono in fasi lunghe e millenarie, nelle quali culture, tradizioni e convenzioni sociali cambiano e si susseguono, tracciare gli sviluppi delle relazioni sociali risulta difficile alla luce del limitato numero di informazioni relative a questa tipologia di studio. Tuttavia, se da una parte l'evolversi culturale è contraddistinto dall'abbandono di determinate abitudini consuetudinarie, dall'altra parte il persistere e la diffusione di determinate pratiche culturali sono riconoscibili e tracciabili da un punto di vista archeologico. Nell'ambito del Neolitico preceramico, fra le numerose evidenze archeologiche che contraddistinguono il processo di formazione delle prime comunità agricole, prendiamo qui in esempio tre particolari traiettorie dove le frequenti e forti relazioni sociali attraverso cui i gruppi nel Neolitico si scambiavano idee, tecnologie, beni e probabilmente anche manodopera, sono state messe in evidenza.

- a) *L'architettura*. Come accennato precedentemente, la costruzione di edifici comuni e spazi dedicati al culto consente un'intensa connessione tra i membri di comunità, quei *social bonding* fondamentali per la crescita comune. In alcuni casi, tali edifici vengono costruiti in maniera simile e con gli stessi materiali approvvigionati localmente. Per esempio, i famosi recinti incorniciati da pilastri di pietra calcarea a Göbekli Tepe si ritrovano anche in altri siti nella regione di Urfa, come Karhan Tepe e Hamzan Tepe. Pilastri decorati e posizionati in edifici ben curati e probabilmente dedicati a funzioni pubbliche si trovano anche nella Siria settentrionale a Jerf-el Ahmar e lungo la valle dell'Eufrate più a nord a Nevalı Çori.⁹
- b) *Pratiche mortuarie*. Nel Neolitico la rimozione del cranio del defunto è una pratica di sepoltura che ha le sue origini sin dall'Epipaleolitico. È una funzione rituale millenaria che si spande in quasi tutte le regioni della Mezzaluna Fertile, particolarmente nel Levante meridionale sin dal periodo Natufiano. La cura e la devozione per i morti si arricchiscono di

⁹ BAHATTIN ÇELİK, *Differences and Similarities Between the Settlements in Şanlıurfa Region Where "t" Shaped Pillars Are Discovered*, «Tuba-Ar», XVII, 2014, pp. 9-34; TATIANA KORNIENKO, *Notes on the Cult Buildings of Northern Mesopotamia in the Aceramic Neolithic Period*, «Journal of Near Eastern Studies», LXVIII, fasc. 2, 2009, pp. 81-102.

ulteriori decorazioni nella fase PPNB nella quale i teschi vengono anche gessati, decorati con bitume in alcuni casi delle conchiglie vengono riposte sugli occhi.¹⁰

- c) *Oggetti portatili*. Piccoli manufatti in argilla, contenitori in pietra e industria litica sono fra i materiali che più si ritrovano nei siti preistorici. L'utilizzo e lo scambio di oggetti fabbricati con lo stesso materiale e contraddistinto dagli stessi stili decorativi e forme di produzione rilevano elementi culturali condivisi. Pertanto, il ritrovamento di tali oggetti in località distanti evidenzia un movimento di beni che va oltre i limiti geografici. Per esempio, i vasi in pietra di clorite scura che è un materiale che si trova principalmente nelle colline dell'alta Mesopotamia si contraddistinguono da una serie di elementi decorativi geometrici e rappresentazioni animali che si ritrovano in alcuni siti Neolitici tra cui Körtik Tepe, Hallan Çemi e in siti più a ovest come Karahan Tepe.¹¹ Un'evidenza archeologica ancora più significativa sono gli utensili in ossidiana che è una roccia vulcanica scura, luccicante e molto resistente che si presta al modellamento per la manifattura di coltelli e lame. Tale roccia vulcanica si trova in alcune località dell'Anatolia centrale e in prossimità al lago di Van. Secondo uno studio pubblicato da Ibáñez e colleghi,¹² la quantità e l'intensità di scambio fra i centri di produzione di pietra litica ossidiana e le varie località mediorientali in cui i prodotti finiti sono stati rinvenuti denotano un mantenimento e sviluppo delle reti commerciali molto significativo.

Questi sono alcuni esempi che dimostrano come le comunità neolitiche non erano affatto entità isolate a un contesto socio-ambientale delimitato. Al contrario, proprio in quanto società non pienamente sedentarie, ma ancora

¹⁰ Il distacco del cranio si nota anche nell'Epipaleolitico a Pınarbaşı nell'Anatolia centrale. Vedi *Juniper Smoke, Skulls and Wolves' Tails. The Epipalaeolithic of the Anatolian Plateau in Its South-West Asian Context; Insights from Pınarbaşı*, «Levant», XLV, fasc. 2, 2013, pp. 175-209. Per un approfondimento sul tema si veda MARION BENZ, 'Little Poor Babies' – Creation of History Through Death at the Transition from Foraging to Farming, in *Beyond Elites. Alternatives to Hierarchical Systems in Modelling Social Formations. International conference at the Ruhr-Universität Bochum, Germany, October 22-24, 2009*, edited by Tobias L. Kienlin and Andreas Zimmermann, Bonn, Habelt, 2012, pp. 169-182; KARINA CROUCHER, *Death and Dying in the Neolithic Near East*, Oxford, Oxford University Press, 2012; *Dealing with the Dead: Studies on Burial Practices in the Pre-Pottery Neolithic Levant*, edited by Dana Ackerfeld and Avi Gopher, Berlin, ex oriente, 2022.

¹¹ BAHATTIN ÇELİK, *Karahan Tepe: a New Cultural Centre in the Urfa Area in Turkey*, «Documenta Praehistorica», XXXVIII, 2011, pp. 241-254. La diffusione di vasi in pietra di chlorite è ancora più evidente verso la fine del Neolitico e inizio Calcolitico: vedi DANNY ROSENBERG, NIMROD GETZOV, AMNON ASSAF, *New Light on Long-Distance Ties in the Late Neolithic/Early Chalcolithic Near East: the Chlorite Vessels from Hagoshrim, Northern Israel*, «Current Anthropology», LI, fasc. 2, 2010, pp. 281-293.

¹² *Testing Complex Networks of Interaction at the Onset of the Near Eastern Neolithic Using Modelling of Obsidian Exchange*, «Journal of the Royal Society Interface», XII, 2015 (<<https://doi.org/10.1098/rsif.2015.0210>>, ultima cons.: 30.06.2023).

altamente mobili e attive nei territori circostanti, gruppi lontani appartenenti a culture diverse circolano e vengono in contatto fra di loro abitualmente. Tale scenario è stato recentemente supportato da analisi di DNA fra due popolazioni distanti (Nevalı Çori in Turchia e Ba'ja in Giordania) che rivelano forti e significative relazioni fra le regioni.¹³ L'alta frequenza di comunicazione e di contatto fra i gruppi si nota inoltre, come vedremo meglio successivamente, nella produzione di un ampio repertorio di simboli osservati in molti luoghi sia nelle prime che nelle ultime fasi del Neolitico preceramico.

La transizione demografica neolitica e la cognizione umana

Un'altra questione importante che ha contraddistinto la discussione sul simbolismo e l'intensa rete di scambio in questo periodo preistorico è la transizione demografica, in particolare le stime di popolazione residente nei centri abitativi neolitici. Precedentemente, già una serie di studi ha evidenziato un incremento (e in parte anche un calo) demografico sia nelle regioni asiatiche che successivamente in quelle europee durante il Neolitico, dovuta principalmente all'adattamento ai nuovi stili di vita sedentaria e alle condizioni e cambiamenti socio-ambientali.¹⁴ Più recentemente nuovi contributi scientifici sul tema hanno rilevato oscillazioni demografiche a livello locale e regionale.¹⁵ Sebbene l'identificazione e la stima di livelli di popolazione sia approssimativa e si basi su dati limitati che molto spesso prescindono dai molteplici modelli culturali abitativi, diversi studi sulla transizione demografica neolitica rilevano picchi demografici che indicano come per determinati periodi di tempo alcuni insediamenti erano popolati da centinaia (se non migliaia) di abitanti. L'estensione e la densità di strutture abitate più o meno contemporaneamente denotano come gli individui si rapportano con un numero di persone elevato.¹⁶ Centinaia di persone appartenenti a numerose unità domestiche si incontrano giornalmente e collaborano insieme manifestando modalità di

¹³ *Isotopic and DNA Analyses Reveal Multiscale PPNB Mobility and Migration Across Southeastern Anatolia and the Southern Levant*, «Proceedings of the National Academy of Sciences», CXX, fasc. 4 2023, (<<https://doi.org/10.1073/pnas.2210611120>>, ultima cons.: 30.06.2023).

¹⁴ *Neolithic Demographic Transition and Its Consequences*, edited by Jean-Pierre Bocquet-Appel and Ofer Bar-Yosef, Dordrecht, Springer, 2008.

¹⁵ *Holocene Regional Population Dynamics and Climatic Trends in the Near East: a First Comparison Using Archaeodemographic Proxies*, «Quaternary Science Reviews», CCLII, 2021, pp. 106-739; *Estimating Population Size, Density and Dynamics of Pre-Pottery Neolithic Villages in the Central and Southern Levant: an Analysis of Beidha, Southern Jordan*, «Levant», XLIX, fasc. 1, 2017, pp. 1-23.

¹⁶ Si veda per esempio l'insediamento di Aşıklı Höyük (Fase 2) dove è stata evidenziata un'intensa densità di strutture abitative adiacenti. UFUK ESİN, *Salvage Excavations at the Pre-Pottery Neolithic Site of Aşıklı Höyük in Central Anatolia*, «Anatolica», XVII, 1991, pp. 123-174.

socializzazione mai viste prima d'ora. Il rapporto interpersonale non si limita solamente all'interno della comunità ma si estende anche a tutti gli altri gruppi esterni più o meno distanti, rendendo le relazioni sociali sempre più estese e complesse.

Un tale contesto sociodemografico rileva la necessità di istaurare modalità alternative di organizzazione sociale che permettano una comunicazione e coordinazione efficace fra entità sociali differenti che progressivamente diventano sempre più autonome e strutturate. Da un punto di vista cognitivo, questo nuovo contesto determina uno sviluppo di consapevolezza a livello individuale e comunitario non indifferente. Infatti, il relazionarsi giornalmente con un numero elevato di persone richiede uno sforzo cognitivo straordinario tenuto conto dei limiti e delle costrizioni biologiche e ecologiche del cervello umano.¹⁷ Infatti, per poter istaurare vaste reti sociali e grandi aggregazioni di comunità cooperanti, gli individui necessitano un uso di convenzioni sociali e forme di comunicazione strutturata, visibile, stabile ed efficace.¹⁸ Non solo, le espressioni comunicative non possono limitarsi a quelle orali ma si esternalizzano attraverso la cultura materiale, cosicché tutti i membri di grandi comunità possano più facilmente interagire e mantenere stabili le loro relazioni sociali¹⁹.

Per agevolare una trasmissione di informazioni adeguata all'interno dei primi villaggi Neolitici e fra entità sociali geograficamente e temporalmente distanti, risulta evidentemente necessario impostare modalità alternative di comunicazione. In tale contesto è plausibile ipotizzare che sistemi di comunicazione scritta costituita da segni incisi su manufatti e creazioni di oggetti tridimensionali con valore simbolico fossero in pieno uso già durante questa fase preistorica. A questo riguardo, il presente lavoro mira a investigare metodi di comunicazione grafica tramite oggetti incisi portatili.

¹⁷ ROBIN DUNBAR, *Neocortex Size as a Constraint on Group Size in Primates*, «Journal of Human Evolution», XX, 1992, pp. 469-493.

¹⁸ FIONA COWARD, ROBIN DUNBAR, *Communities on the Edge of Civilization*, in *Lucy to Language: the Benchmark Papers*, edited by Robin I. M. Dunbar, Clive Gamble and John Gowlett, Oxford, Oxford University Press, 2014, pp. 380-406.

¹⁹ *Rethinking Materiality: the Engagement of Mind with the Material World*, edited by Elizabeth DeMarrais, Chris Gosden and Colin Renfrew, Cambridge, McDonald Institute for Archaeological Research, 2004.

Analisi dei segni su oggetti portatili

Forme realistiche, segni geometrici e marchi non identificabili nel PPNA e PPNB sono molteplici e osservabili in diverse zone del Vicino Oriente. Nel presente studio si esaminano 304 manufatti portatili incisi che provengono da 27 siti Neolitici²⁰ distribuiti come nella mappa in Fig- 1.



Fig. 1. Mappatura dei siti inclusi in questo studio (QGIS program @ Google Satellite. Autore mappa: M. Cartolano): 1. Abu Hureyra; 2. 'Ain Ghazal; 3. Aşıklı Höyük; 4. Basta; 5. Beidha; 6. Çayönü; 7. Demirköy Höyük; 8. Gilgal I; 9. Göbekli Tepe; 10. Gürcütepe; 11. Hallan Çemi; 12. Jerf-el Ahmar; 13. Jericho; 14. Kfar HaHoresh; 15. Körtik Tepe; 16. Munhata; 17. Mureybet; 18. Nahal Hemar; 19. Nahal Oren; 20. Nemrik 9; 21. Netiv Hagdud; 22. Nevalı Çori; 23. Tell 'Abr 3; 24. Tell Aswad; 25. Tell Qaramel; 26. Wadi Faynan 16; 27. Zahrat adh-Dhra' 2

²⁰ I dati di questo studio sono estrapolati dai seguenti lavori: CHRISTINE SCHEPENS, *The Factors Involved in the Florescence of 'Art' and Symbolic Practices in the Neolithic of Anatolia and the Levant*, Ph.D. dissertation, Liverpool, University of Liverpool, 2015; MATTIA CARTOLANO, *Animal and Human Symbolism in the Pre-Pottery Neolithic of the Near East*, Berlin, ex oriente, 2022.

Le raffigurazioni sono realizzate su gettoni (*tokens*), utensili, placchette, pietre scanalate, pendagli, frammenti di statuette e altri piccoli oggetti portatili. La materia prima utilizzata per la produzione di tali oggetti è diversa. La maggior parte dei manufatti sono in pietra. Un numero particolarmente elevato di rappresentazioni grafiche si osserva su pezzi di clorite (a volte frammenti di vasi), calcare, basalto e arenaria. Anche le incisioni su ossa, per lo più resti di animali, sono state ritrovate in alcune regioni dell'Asia Sud-Occidentale. Poche invece sono le raffigurazioni su materiali particolari come la steatite, la pietra verde e altri conglomerati.

La tipologia di immagini e segni è caratterizzata da figure realistiche di animali e umane, schematizzate e segni geometrici. Il grafico in Figura 2 mostra le ricorrenze di tali segni e immagini su manufatti portatili. I motivi più ricorrenti sono le incisioni di linee parallele verticali o orizzontali che compaiono in molti siti del Vicino Oriente, fra cui Basta nel Levante meridionale, Çayönü, Körtik Tepe e Hallan Çemi in Anatolia e Tell Qaramel e Jerf el-Ahmar in Siria. Immagini di figure umane e animali sono anch'esse presenti. Più di dieci occorrenze di figure antropomorfe incise su placche, pietre scanalate e ossa. Le rappresentazioni di animali sono più numerose di quelle umane. Rettili, uccelli e quadrupedi sono le specie più comunemente raffigurate.

È difficile stabilire se ci sia una relazione significativa fra il tipo di manufatto e i motivi figurativi: la scelta dei materiali e degli oggetti da incidere non sembra seguire particolari traiettorie. La selezione di oggetti e la produzione iconografica potrebbe dipendere da fattori di tipo culturale dei singoli individui o gruppi. Inoltre, osservazioni a questo riguardo risultano difficili poiché molti oggetti sono frammentati e hanno poche o nessuna informazione contestuale e in alcuni casi riutilizzati per altri scopi non ben definiti. È importante notare che le raffigurazioni (incluse quelle geometriche) sono visibili non solo su piccoli oggetti portatili ma anche su altri artefatti. Forme geometriche romboidali, rettangolari, a zig-zag e altre forme astratte sono manifeste anche su pitture murali, a esempio a Dja'de el Mughara e Çatalhöyük,²¹ nonché su lastre e altre installazioni architettoniche (a esempio a Göbekli Tepe e Jerf el-Ahmar).²² Quindi è importante sottolineare che, in alcuni casi, gli stessi segni sono visibili su manufatti diversi, sia portatili che non portatili.

²¹ ÉRIC COQUEUGNIOT, *Dja'de (Syrie) et les représentations symboliques au IX^e millénaire cal. BC*, in *La transition néolithique en Méditerranée. Actes du colloque Transitions en Méditerranée ou Comment des chasseurs devinrent agriculteurs*, Muséum de Toulouse, 14-15 avril 2011, études réunies par Claire Manen, Thomas Perrin et Jean Guilaine, Errance, AEP, 2014, pp. 91-108; IAN HODDER, NAZLI GÜRLEK, *Creativity and Innovation in the Geometric Wall Paintings at Çatalhöyük*, in *Consciousness, Creativity, and Self at the Dawn of Settled Life*, edited by Ian Hodder, Cambridge, Cambridge University Press, 2020, pp. 190-206.

²² KLAUS SCHMIDT, *Göbekli Tepe: a Stone Age Sanctuary in South-Eastern Anatolia*, Berlin, ex oriente, 2012; *Les bâtiments communautaires de Jerf el Ahmar et Mureybet horizon PPNA (Syrie)*, «Paléorient», XXVI, 2000, pp. 29-44.

Un'altra fondamentale caratteristica delle incisioni su oggetti portatili analizzati in questo studio è l'unione e combinazione di segni distinti e visibili sul medesimo oggetto. Forme geometriche e raffigurazioni di oggetti, animali e figure umane sono talvolta messe insieme in formato lineare strutturato, su registri separati e in alcuni casi utilizzando gli stessi stili di rappresentazione. La concatenazione di segni distinti e la somiglianza di stili suggerisce un utilizzo di tali oggetti portatili come mezzi di comunicazione scritta.

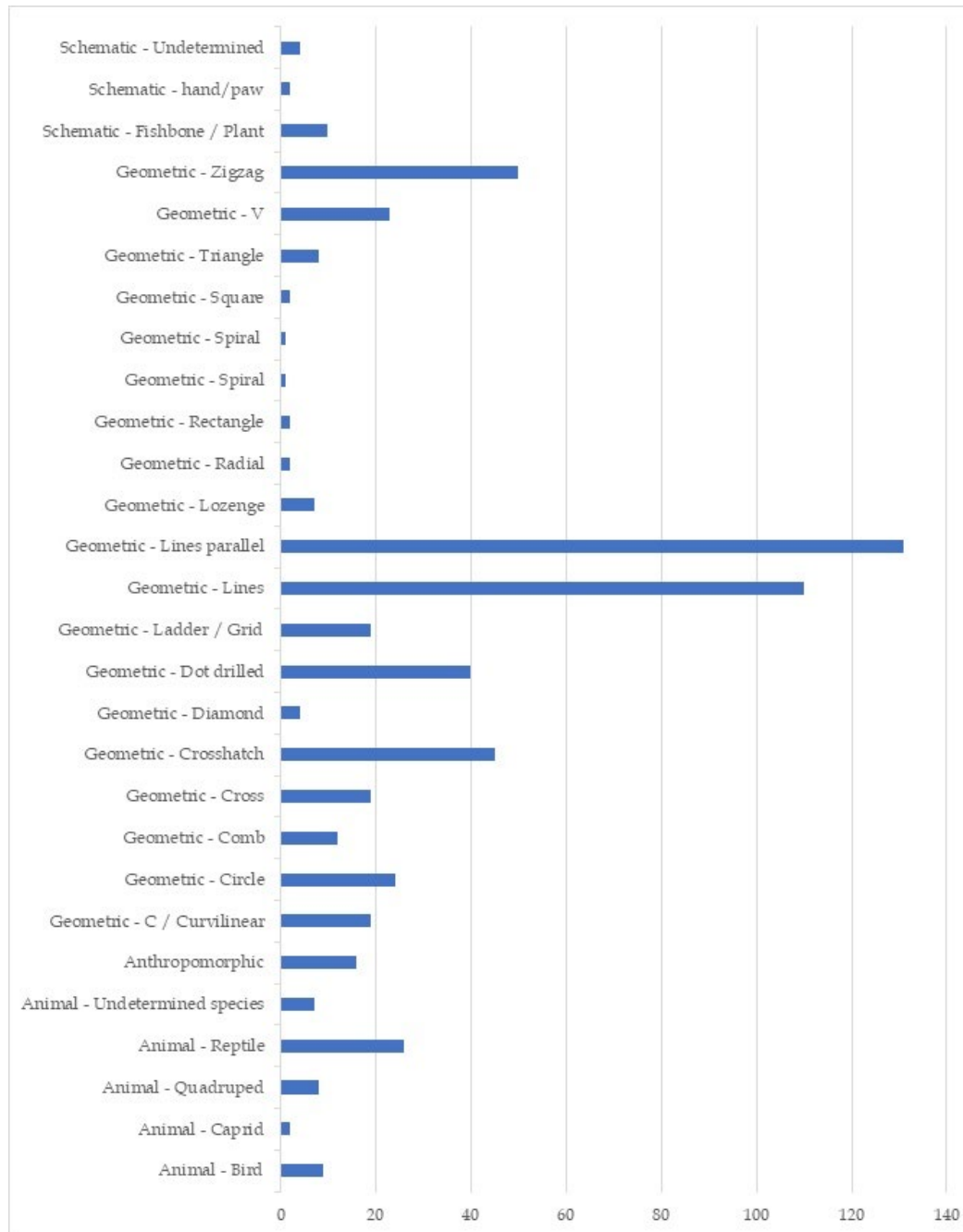


Fig. 1. Elenco delle tipologie e frequenze di rappresentazioni iscritte su oggetti portatili (n= 304)

Aspetti di comunicazione grafica nel Neolitico

Come in ogni iscrizione grafica la presenza di registri e spazi visuali si rende evidente. Prendiamo alcuni esempi specifici illustrati in Figura 3. Nella placca di Tell 'Abr 3²³ in Figura 3e si può osservare innanzitutto una particolare preparazione della pietra. La superficie della pietra di clorite viene levigata e appiattita da una parte con bordi ben definiti e convessa dall'altra. Sulla faccia piana, le figure incise sono alternate da tre scanalature parallele che dividono la superficie in due parti uguali. Nella parte superiore, due linee parallele di otto punti sono incise all'estremità sinistra. Al centro, due rappresentazioni stilizzate di probabilmente zampe di animale, mentre a destra della composizione, piante (verosimilmente cereali) sono raffigurate da sette piccole linee oblique parallele e punti che intersecano due linee verticali.

Il registro inferiore invece contiene al centro una testa di bovino o di una capra vista di fronte. La testa è abbastanza realistica. Gli occhi sono rappresentati da due piccoli fori ovali scavati quasi al centro della faccia. Le corna sono curve e delimitate verso il basso da linee parallele. Sotto il corno destro, otto punti sono inscritti vicino a quattro linee a forma di "V". Al di sotto del corno sinistro sono presenti un serpente e una raffigurazione schematica.

Un altro aspetto importante dei segni Neolitici si nota nell'incisione di figure stilizzate, realistiche e geometriche su più facce. Per esempio, nella placchetta di Jerf el-Ahmar, (Figura 3i) le incisioni appaiono sia sul fronte che sul retro. Da un lato, una serie di linee verticali e orizzontali si incrociano a forma di griglia. Dall'altra una linea verticale e 4 ondulate (molto probabilmente serpenti) sono raffigurate con un simbolo a forma di punta di freccia, un rettile, altre forme schematizzate e curvilinee. Incisioni su due lati sono evidenti anche nei manufatti in Figura 3a,b,h.

Un ulteriore elemento importante che proietta a una interpretazione di questi segni come possibili ideogrammi o semasiografici è dato dal fatto che le ripetizioni di identiche forme si riscontrano in siti distinti. Per esempio, le sopraccitate forme stilizzate di zampe di animale di Tell 'Abr 3 si ritrovano anche a Tell Qaramel.²⁴ Similmente, lo stile nelle incisioni di serpenti è identico in molte occasioni. I serpenti vengono raffigurati con una linea ondulata alla cui estremità un segno triangolare o a forma di 'V' stilizza la testa dell'animale (vedi Figura 3c,d,e,g,i). Le raffigurazioni di serpente sono molto spesso reiterate e poste una a fianco all'altra in parallelo. Anche gli uccelli sono stilizzati in maniera affine (Figura 3b,h) e talvolta associati ad altri animali o figure schematiche.

²³ THAER YARTAH, *Vie quotidienne, vie communautaire et symbolique à Tell' Abr 3-Syrie du Nord: données nouvelles et nouvelles réflexions sur l'horizon PPNA au nord du Levant 10.000-9.000 BP*, Ph.D. dissertation, Lyon, Université Lumière Lyon 2, 2013, pp. 164-165.

²⁴ *Tell Qaramel 1999-2007. Protoneolithic and Early Pre-Pottery Neolithic Settlement in Northern Syria*, edited by Ryszard F. Mazurowski and Youssef Kanjou, Warsaw, Polish Centre of Mediterranean Archaeology, 2012, p. 220.

Viste le tante ricorrenze di segni stilisticamente simili ed associati in maniera analoga, l'ipotesi che tali rappresentazioni indichino specifici significati per scopi comunicativi è plausibile. Tuttavia, trovare un significato in questo assemblaggio di segni è estremamente complesso dovuto purtroppo anche alla mancanza di chiari quadri contestuali. L'analisi degli oggetti portatili si rende ulteriormente complicata alla luce delle molteplici interpretazioni dei reperti in esame. Particolarmente per i manufatti portatili preistorici, l'utilizzo e il significato simbolico di questi oggetti sono poco chiari. Se da una parte alcuni utensili come le pietre scanalate venivano usati per l'affinamento di oggetti appuntiti, dall'altra parte altri manufatti non sono ancora bene identificati. Inoltre, non è da escludere la possibilità che alcuni oggetti abbiano avuto diversi utilizzi nel corso della loro storia, come a esempio i frammenti di vaso a Körtik Tepe ridecorati o deliberatamente sepolti o nascosti in contesti mortuari.²⁵

Quindi, le interpretazioni che si potrebbero argomentare sugli oggetti mobiliari sono varie. È ipotizzabile che alcuni manufatti siano stati creati come corredi funebri, oppure per fini didattici, per esempio per istruzioni di caccia. È probabile anche che le placchette siano state prodotte come strumenti di calcolo o per fini di contabilità. Non è da escludere infine che le pietre incise abbiano avuto un valore simbolico per scopi puramente rituali, per ricordare eventi passati o persone decedute. Se da un lato sono tante le possibili interpretazioni, dall'altra è evidente che la configurazione dei segni e immagini si orienti verso intenzioni essenzialmente comunicative tenendo conto dei contesti sociodemografici che suggeriscono un'interpretazione del genere.

²⁵ *Re-Presenting the Past: Evidence from Daily Practices and Rituals at Körtik Tepe*, in *Religion, History, and Place in the Origin of Settled Life*, edited by Ian Hodder, Louisville, University Press of Colorado, 2018, pp. 137-161.



Fig. 2. Incisioni figurative e geometriche su oggetti portatili: **a)** placchetta in clorite da Tell Qaramel (3.2-1.7-0.6 cm); **b)** placchetta in pietra da Tell 'Abr 3 (4.8-3.7-0.9 cm); **c)** placchetta in pietra frammentata da Jerf el-Ahmar (4.6-3.6-1.6 cm); **d)** pietra scanalata frammentata da Tell Qaramel (5.4-2.8-1.2 cm); **e)** placchetta in clorite da Tell 'Abr 3 (8.2-5.7-2.6); **f)** pietra calcarea scanalata da Göbekli Tepe; **g)** pietra scanalata in clorite da Tell 'Abr 3 (5.6-4.6-3.5 cm); **h)** placchetta in clorite da Tell 'Abr 3 (4-2.8-0.7 cm); **i)** placchetta in pietra da Jerf el-Ahmar (5-3.1-0.5 cm).²⁶

²⁶ Riferimenti bibliografici relativi ai manufatti in Fig. 3: **a) d)** *Tell Qaramel*, edited by R. F. Mazurowski and Y. Kanjou, cit., pp. 217, 230; **b) e) g) h)** T. YARTAH, *Vie quotidienne*, cit., pp. 161, 166-167, 183; **f)** *Göbekli Tepe. Preliminary Report on the 2012 and 2013 Excavation seasons*,

La genesi della scrittura

L'evoluzione di sistemi di comunicazione scritta precedenti all'invenzione della scrittura è un tema ancora fondamentalmente inesplorato. Prima che venisse inventata la scrittura come la conosciamo oggi, prima che venissero usati inchiostro e penna, prima che venisse inventata la stampa, la comunicazione scritta ha seguito fasi di sviluppo complesse spesso dipendenti da situazioni socioculturali che influenzavano l'evolversi dei metodi di corrispondenza. Genevieve von Petzinger fu tra le prime ricercatrici a interrogare i segni e figure Paleolitiche come sistemi di comunicazione grafica condivisa fra comunità preistoriche eterogenee.²⁷ Alla luce di numerosi segni ripetuti e distribuiti su vaste aree, la studiosa canadese sottolinea come l'origine della comunicazione scritta possa scaturire da sistemi di segni geometrici e iconografici disposti in sequenza strutturata. Uno studio recente²⁸ sostiene che sistemi di proto-scritture sono evidenti nel periodo Paleolitico attraverso ordini di marchi e notazioni in corrispondenza di figure di animali e altre immagini dipinte nelle grotte rupestri.

Nel contesto Neolitico l'avvicinarsi di eventi sociali, demografici ed economici non esclude l'eventualità che i sistemi di comunicazione evolvono in relazione allo svilupparsi di nuovi approcci cognitivi di ciascun individuo immerso in una realtà in costante cambiamento. Tali processi sono spesso lunghi, non-lineari e non necessariamente dipendenti da determinati contesti socioeconomici, come a esempio la creazione di uno stato o una società burocraticamente eterogenea e strutturata.²⁹ Queste circostanze infatti spesso mutano e hanno sviluppi distinti da quelli comunicativi.

Ci sono varie definizioni di scrittura³⁰ come anche differenti teorie sulla nascita della scrittura. Il noto lavoro di Denise Schmandt-Besserat³¹ sul ruolo dei gettoni (*tokens*) riguardo alle prime impressioni sulle tavolette cuneiformi ha sottolineato come l'utilizzo dei gettoni sia una pratica che non si circoscrive alle società della Mesopotamia del IV millennio, ma che ha origini molto più antiche, appunto nel Neolitico. Sebbene l'uso di questi manufatti non sia ancora chiaro, le osservazioni sugli oggetti portatili fatte

«Neo-Lithics», I/XIV, 2014, p. 16; c) i) DANIELLE STORDEUR, DANIEL HELMER, GEORGE WILLCOX, *Jerf el Ahmar: un nouveau site de l'horizon PPNA sur le moyen Euphrate syrien*, «Bulletin de la société préhistorique française», XCIV, fasc. 2, 1997, p. 284.

²⁷ GENEVIEVE VON PETZINGER, *The First Signs: Unlocking the Mysteries of the World's Oldest Symbols*, New York, Atria, 2016.

²⁸ *An Upper Palaeolithic Proto-Writing System and Phenological Calendar*, «Cambridge Archaeological Journal», 2023, pp. 1-19.

²⁹ Vedi per esempio gli interventi pubblicati in *The First Writing: Script Invention As History and Process*, edited by Stephen D. Houston, Cambridge, Cambridge University Press, 2004.

³⁰ KELLY PIERS, IYENGAR ARVIND, *What is Writing? Grapholinguistics As a Field of Scholarly Inquiry*, saggio presentato in occasione del HASSE Research Summit (Armidale, Australia, 2020).

³¹ DENISE SCHMANDT-BESSERAT, *Before Writing*, Austin, University of Texas Press, 1992.

in questo lavoro suggeriscono una visione alternativa circa le origini della scrittura. L'avvicendamento di immagini e segni, la ripetizione degli stessi, la somiglianza stilistica e le forme strutturate su registri e spazi visuali indica fortemente una logica costruita al fine di esternalizzare pensieri e messaggi verso luoghi e persone. È da questi elementi che la scrittura comincia il suo percorso verso la codificazione e standardizzazione di segni strutturati per esprimere il linguaggio parlato.

Conclusione

Questo lavoro ha evidenziato importanti elementi che caratterizzano lo sviluppo delle società neolitiche. È stato sottolineato come i primi villaggi Neolitici erano in costante contatto e scambiavano oggetti, manodopera e idee intensamente. Inoltre, durante questa transizione preistorica si vengono a creare spazi dedicati al pubblico, grandi edifici cultuali, monumenti in pietra finemente decorati e altre pratiche culturali comuni presenti in vaste aree geografiche. Infine, si è notato, per la prima volta nella storia umana, una capacità straordinaria di comunicazione e collaborazione fra le varie entità sociali che emerge grazie alla costruzione di grandi centri di aggregazione. Ciò da un punto di vista cognitivo è estremamente rilevante in quanto le attività di relazione interpersonale inevitabilmente crescono, si formalizzano e si esprimono attraverso la cultura materiale che a sua volta muta i processi mentali al livello individuale e sociale.

Grazie appunto alla proliferazione di segni, simboli e pratiche culturali comuni e diffuse in vari centri del Sudovest Asiatico, è stato ipotizzato che i prodotti simbolici siano l'esito di un necessario cambiamento dei sistemi di comunicazione. Questo lavoro ha presentato un'analisi dei segni iscritti su oggetti portatili provenienti da diversi siti Neolitici. I risultati hanno mostrato una molteplicità di rappresentazioni ma anche una notevole somiglianza nello stile, nelle raffigurazioni e in parte anche nella disposizione delle immagini geometriche, iconografiche e schematiche. Alla luce delle numerose possibili interpretazioni riguardo all'uso di tali oggetti mobiliari, si è evidenziato che il tema comune è la trasmissione di informazioni e comunicazione. È possibile, infatti, che l'intenzione di fondo nel creare un gruppo di immagini e segni prodotti in modo simile sia quella di rendere più facile ed efficienti i contatti e le relazioni fra centri popolati da un alto numero di abitanti.

Molte sono ancora le domande e molti gli ulteriori studi che possano far luce sui processi che hanno portato all'invenzione della scrittura. Le osservazioni presentate qui sugli oggetti portatili vogliono sottolineare che alcuni sistemi di segni e immagini del Neolitico presentano caratteristiche, quali appunto la ricorrenza di forme iconografiche e geometriche e la forma di rappresentazione che si riaffermano in contesti sociali successivi in cui la scrittura emerge. Dalle tavolette cuneiformi, alle etichette in avorio incise dell'Egitto fino ai dispositivi portatili moderni, la ripetizione di segni, la

struttura lineare e l'analogia dello stile sono elementi imprescindibili che accomunano ogni comunicazione scritta.

